

Lavinia Borromeo Elkann sul patinoire del Palavela,
sede delle gare dei Mondiali del 2010

La Torino di **Lavinia**, quando la Mole entra nel destino



di GUIDO BAROSIO
foto LAPRESSE
e DANIELE VENTURELLI/
TORINO OLYMPIC PARK

Sarà la principessa del ghiaccio 2010, nella sua veste di Presidente del comitato organizzatore dei Campionati Mondiali di Pattinaggio di Figura. Abbiamo incontrato Lavinia Borromeo Elkann al Museo Nazionale del Cinema in un'intervista esclusiva dove ci ha raccontato la sua Torino, il proprio entusiasmo di mamma per i piccoli Leone e Oceano, le recenti attività con BLav nella moda per bimbi e, soprattutto, i prossimi impegni in quella grande sfida che la vedrà ambasciatrice della nostra città



Lavinia Borromeo Elkann nel luogo simbolo della città aveva festeggiato il proprio matrimonio e alla Mole è voluta tornare per la nostra intervista: «È lo spazio di Torino che amo di più. Ci sono legata per ragioni affettive, ma ospita anche un museo splendido, vivo e stimolante...». Però l'edificio dell'Antonelli, in una curiosa coincidenza del destino, se lo

ritrova anche stilizzato nel logo dei prossimi mondiali di pattinaggio, dove sarà Presidente del Comitato Organizzatore. Una grande sfida – sportiva, mediatica e organizzativa – che la porterà a rappresentare (lei, milanese di nascita e torinese d'adozione dal settembre 2004, quando sposò John Elkann, presidente Exor) la sua nuova città nell'evento che promette di riaccendere con vigore le passioni suscitate dalle Olimpiadi invernali. Riservata ma disponibile in una cortesia che non è mai di maniera, Lavinia è misurata nei toni e nelle espressioni, per poi diventare espansiva ed entusiasta quando si toccano i temi che le stanno maggiormente a cuore: la famiglia («I figli mi hanno trasformato la vita in tutti i suoi aspetti, nessuno escluso...»), il lavoro nella moda con la sua BLav, le attività legate 'Crescere Insieme al Sant'Anna Onlus' e, ovviamente, la nomina che la porterà a guidare i World Figure Skating Championships. Ma nel nostro incontro – che ha avuto come scenario gli avveniristici spazi della caffetteria del Museo Nazionale del Cinema – emerge anche la figura dinamica e curiosa di una giovane donna (32 anni) che può già vantare un curriculum ricco di esperienze; dove lo stile, la moda e la bellezza hanno sempre rivestito un ruolo di primaria importanza. Ruolo che oggi deve contendersi gli spazi di Lavinia con la cura dei figli Leone e Oceano (rispettivamente 3 e 2 anni): bambini torinesi che stanno crescendo in una città che la mamma ha iniziato ad amare con spontaneo entusiasmo. «Ormai mi sento assolutamente torinese, anche se provo sempre un grandissimo affetto per Milano. Penso che Torino sia una città magica: più la si conosce, più la si

scopre, più diventa parte della persona. La prima immagine che ne avevo, oltre dieci anni fa, era di un luogo austero, elegante ma un po' chiuso. Poi, subito prima e dopo le Olimpiadi, c'è stata una grande trasformazione e oggi trovo Torino più dinamica, con una grande voglia di farsi conoscere e di farsi apprezzare. Il merito di questo risultato va alle molte iniziative ben fatte in campo culturale, artistico, sportivo, gastronomico».

Lei appartiene ad una famiglia importante e nota, questo è un limite nel vivere liberamente la città?
«Assolutamente no, perché Torino permette di essere vissuta in piena serenità. Le persone sono discrete e cordiali, così mi sono sempre mossa con grande tran-

«Penso che Torino sia una città magica: più la si conosce, più la si scopre, più diventa parte della persona»

A sinistra: il Presidente del Comitato organizzatore davanti al logo dei Mondiali, la Mole Antonelliana 'disegnata' dai pattini sul ghiaccio

Davanti alla Mole, che ospitò la festa di nozze con John Elkann nel settembre 2004





Luca Lanotte, Anna Cappellini,
Lavinia Borromeo Elkann
e Carolina Kostner

Le tre Signore dei Mondiali:
Tiziana Nasi
(Presidente Torino Olympic Park),
Lavinia Borromeo Elkann
e Anna Casale
(membro Comitato organizzatore
Torino 2010)

«Il pattinaggio è una disciplina bellissima, particolarmente affascinante se si ha la possibilità di assistere dal vivo alle gare; nei movimenti e nello stile trasmette una grande emozione, grazia e raffinatezza. In più tiene gli spettatori col fiato sospeso»



quillità. Questa situazione mi ha permesso, ad esempio, di portare i bambini a musei e mostre, come ad altre manifestazioni quali il Salone del Gusto e Artissima. Mi piace anche molto passeggiare nei tanti parchi che Torino offre, andare in centro, scegliere un buon ristorante, visto che sono amante della buona tavola...».

A proposito, quali sono i suoi ristoranti preferiti?

«Certamente il Vittoria con la sua cucina casalinga: per noi e i bambini è fantastico. Poi Il Cambio, per la sua storia e le sue tradizioni. Trovo particolare Eataly, con il suo ambiente nuovo e divertente».

Che tipo di cucina predilige?

«Mi piace la cucina semplice, ma sono anche molto curiosa, così provo di tutto. I classici piatti torinesi sono importanti e gustosi, anche se forse un po' impegnativi per le abitudini di tutti i giorni».

Al di là dei suoi impegni professionali la famiglia riveste un ruolo essenziale. Che tipo di genitori sono Lavinia Borromeo e John Elkann?

«Siamo genitori molto presenti, affettuosi e cerchiamo continuamente il dialogo. Vogliamo che i nostri bimbi siano liberi, li lasciamo volentieri giocare da soli, ma altrettanto volentieri giochiamo con loro e leggiamo fiabe e raccontiamo. Lo riteniamo importante in quanto i bambini apprendono molto nei primi anni di vita. Davanti a un capriccio proviamo sempre a capire, pensiamo che ai bambini occorra sempre dare una spiegazione».

Che carattere hanno Leone e Oceano?

«Sono molto diversi tra loro. Il primo, forse anche perché ha un anno in più, ha l'indole riflessiva, ma è molto determinato. Il più piccolo è un entusiasta che si lancia in ogni avventura».

Com'è nata la scelta di due nomi così particolari?

«Non c'è stata una vera ragione, ci piacevano. Li abbiamo scelti tra una rosa di nomi, dove ce n'erano anche di più classici. A priori, però, avevamo deciso che non volevamo nomi di famiglia».

Le piace leggere?

«Molto, ma non ho un genere preferito, vado a periodi. Adesso sto leggendo 'Un genitore quasi perfetto' di Bruno Bettelheim. È un libro molto interessante sull'idea dell'educazione e sull'approccio che si innesca tra genitore e figlio; ti fa capire molto bene quanto il bambino assorbe ed elabora».

Veniamo alla grande sfida per i Mondiali 2010.

Come nasce il suo amore per il pattinaggio?

«È una passione che mi porto dentro da quando ero ragazzina, mi piaceva molto pattinare anche se non ho mai avuto il talento per dedicarmi all'agonismo. Dopo la nomina mi sono documentata ed ho cominciato a studiare questo sport dal punto di vista tecnico e organizzativo. Si tratta di una disciplina bellissima, particolarmente affascinante se si ha la possibilità di assistere dal vivo alle gare; nei movimenti e nello stile trasmette una grande emozione, grazia e raffinatezza. In più tiene gli spettatori col fiato sospeso».

Come si è arrivati alla sua nomina?

«Mi è stato chiesto dalla Federazione Italiana Sport Ghiaccio tramite Tiziana Nasi, che è Presidente del Torino Olympic Park. L'ho trovata subito un'idea fantastica ed ho accettato con entusiasmo».

Lei è una persona molto discreta che non ama particolarmente i risvolti mediatici della popolarità. È consapevole che questo ruolo la porterà ad una posizione molto più esposta?

«Sì, del resto i Campionati Mondiali di Pattinaggio di Figura sono un evento di grande rilievo: sarà il più importante appuntamento sportivo internazionale che si svolge a Torino dopo le Olimpiadi».

Le previsioni sono di 200 atleti provenienti da 50 paesi, oltre 300 giornalisti e soprattutto un pubblico dal vivo di 50mila spettatori e attraverso la TV di 300 milioni di persone. Inoltre, la prossima edizione dei Mondiali sarà la numero 100 della storia del pattinaggio: non sarà solo una gara ad altissimo livello, ma anche una festa per tutto il pattinaggio mondiale».

Lavinia Borromeo, la moda e lo stile. Dopo le esperienze presso Bottega Veneta, Armani, il Gruppo Trussardi e Potrona Frau adesso ha lanciato una linea tutta sua dedicata all'infanzia. Quali sono le caratteristiche creative di BLav?

«Si tratta di un progetto tutto pensato per i bambini. BLav oggi ha una linea di abbigliamento che va da 0 a 4 anni prodotta con Renzo Braglia di Brama e una linea di calzature dai 6 mesi in su con Suprem di Matteo Masiero e, per la parte creativa, Giorgia Caovilla. Tutto esclusivamente made in Italy. Sono in preparazione anche altri progetti, tra cui una linea di libri in stoffa per la primissima infanzia, in collaborazione con DeAgostini».

Cosa c'è di Lavinia Borromeo mamma nella scelta di creare BLav?

«È una cosa alla quale avevo già pensato prima, ma il desiderio di rendere il progetto operativo si è sicuramente accentuato con la maternità e la vita quotidiana con Leone e Oceano. Mi piace creare capi per tutte le occasioni, prestando molta attenzione alla qualità dei materiali, che devono essere tutti naturali».

La collezione BLav è per un bambino che ha voglia di giocare e anche di sporcarsi; sono prodotti belli ma che devono essere facili da lavare e semplici da portare. La moda per me rimane una passione molto forte e sono felice che il progetto BLav stia crescendo bene».

Da tempo sostiene 'Crescere Insieme al Sant'Anna Onlus'. Come nasce questo interesse?

«È un interesse che è arrivato coi miei bambini, che sono nati qualche settimana prima del previsto. Così ho avuto modo di incontrare il professor Farina che mi ha fatto conoscere il reparto dei piccoli prematuri. La loro condizione, che mi colpì moltissimo, mi

portò ad interessarmi concretamente ai progetti e alle iniziative dell'ospedale».

Lei vive al fianco di un uomo con grandi responsabilità professionali. Nella vostra famiglia riuscite a lasciare il lavoro oltre la soglia di casa?

«Certo, il lavoro di mio marito John comporta molti impegni e responsabilità. Ma quando siamo in insieme cerchiamo di trascorrere e di dedicare il tempo che abbiamo a disposizione a Leone e Oceano e alle nostre passioni».

Lei è entrata in un contesto familiare dove il calcio è sempre stato importante. Viene naturale pensare che sia tifosa juventina...

«Assolutamente. Essendo mio marito molto tifoso è stato difficile non farsi coinvolgere dalla passione per i colori bianconeri, oltre ad essere un modo per stare insieme».

Presentazione alla stampa dei Mondiali: da sinistra Pierpaolo Maza (vicepresidente Torino Olympic Park), Lavinia Borromeo Elkann (Presidente Comitato Organizzatore dei Mondiali) e Paolo Bellino (Direttore Generale Torino Olympic Park)

Sotto: con Guido Barosio durante l'intervista al Museo del Cinema





La Fondazione Sant'Anna nasce a Torino nel 2003 al fine di ampliare, ristrutturare e rendere ancora più avanzato tecnologicamente il reparto di Terapia Intensiva Neonatologica dell'ospedale omonimo. In media tre bambini su dieci vengono alla luce prima del tempo, alcuni dei quali con un peso alla nascita inferiore al chilogrammo, o affetti da gravi patologie.

Questi bambini rischiano conseguenze debilitanti di lunga durata e, a volte, persino la vita. Necessitano dunque di cure mediche appropriate e costanti, di un reparto in grado di garantire la migliore degenza possibile. Questo prevede l'acquisto di adeguate attrezzature, come speciali incubatrici e respiratori all'avanguardia.

All'aspetto clinico si associa quello umano: ogni bambino ha bisogno della presenza costante dei genitori che, a loro volta, devono avere la possibilità di affrontare questi difficili momenti stando accanto ai propri figli durante il ricovero.

Duplici, allora, l'obiettivo della Fondazione: aumentare i posti letto disponibili per i piccoli pazienti e garantire gli spazi adeguati affinché i genitori possano restare con loro.

La nuova struttura sarà non solo efficiente, ma accogliente e amica per i bambini e le loro famiglie. Per questo scopo, la Fondazione si dedica alla raccolta fondi attraverso una serie di iniziative, al cui successo hanno contribuito i giocatori della Juventus, Guido Gobino, Luciana Littizzetto, Alena Seredova e molti altri.

Quest'anno, in occasione delle festività natalizie, la Fondazione, insieme a Crai e con il sostegno di Juventus Football Club, organizza una vendita di panettoni e pandori Maina, il cui ricavato andrà interamente a contribuire ai lavori per il nuovo reparto di Neonatologia.

L'iniziativa "Due volte buoni" si terrà nei punti vendita Crai il 5 e l'8 dicembre, mentre il 12 e il 13 dicembre l'evento si sposterà nelle principali piazze di Torino e provincia, coinvolgendo più di duecento volontari.

Info: www.fondazionesantanna.it
www.fondazionesantanna.it

Per contribuire al progetto di ampliamento e ristrutturazione del Reparto di Neonatologia si può fare un versamento sul conto corrente:
Banca Sella Ag. B1 di Torino
c/c 052866947170
ABI 03268 CAB 01010
IBAN IT84E0326801010052866947170



Lavinia e John Elkan all'uscita della cappella dell'Isola Madre sul Lago Maggiore il giorno del matrimonio, il 4 settembre 2004

«Mi piace creare capi per tutte le occasioni, prestando molta attenzione alla qualità dei materiali.

La collezione BLav è per un bambino che ha voglia di giocare e anche di sporcarsi»

Quando il lavoro e la famiglia glielo permettono come passa il tempo libero Lavinia Borromeo?

«Cerco di praticare qualche attività sportiva, essenzialmente lo sci in inverno ed il nuoto in estate. Mi piace molto l'arte. Se ci sono mostre, curiose e stimolanti, ci vado volentieri e a Torino non manca mai occasione. Recentemente ne ho anche vista una splendida a Roma, era dedicata al rapporto artistico tra Caravaggio e Bacon. Si tratta di due artisti apparentemente imparagonabili, grandi rappresentanti di epoche completamente diverse. Invece il percorso dell'esposizione ha permesso al visitatore di scoprire assonanze inattese, davvero sorprendenti».

Le piace viaggiare?

«Tantissimo, ma adesso occorre aspettare che i bimbi crescano e poi gli impegni sono troppi per affrontare i viaggi coi tempi che sarebbero necessari. Se ti muovi solo una settimana non basta: appena conosci l'ambiente, la località e la sua gente, è già ora di tornare... Invece ricordo con particolare emozione un viaggio in oriente fatto subito dopo la laurea. Avevamo tre settimane e visitammo una bella porzione di Asia: Cambogia, Birmania, Laos e Thailandia. Fu davvero una grande esperienza: l'immersione completa, e pienamente libera, in una realtà di cultura e umanità straordinarie».

E se oggi avesse tre settimane libere? Dove andrebbe con i figli e suo marito?

Lavinia ride divertita e commenta senza illusioni: «Oggi è proprio impossibile, meglio non pensarci. Al massimo possiamo muoverci per due o tre giorni, qualcosa in più nelle vacanze. Per realizzare quel sogno ci sarà tempo più avanti»▷▷|



Lavinia e una collaboratrice al lavoro per la nuova collezione di BLav